

# Al di sopra di tutto la carità

di M. Antonia Di Tano FdC

Grazie a Dio, mentre noi stiamo ancora a discutere su queste questioni, un gruppo di suore lancia un accorato appello al padre: "Ci ripensi, è stata 14 anni qui. La lasci con noi. Fa parte della nostra famiglia. La sua vita è un mistero, ma continua. Non uccida la speranza". A lanciare questo appello sono le suore Misericordine di Lecco. Loro sì che invece di perdersi in discorsi scientifici, filosofici, teologici, medici, legali, politici, hanno ascoltato e fatto parlare il cuore. L'appello che rivolgono al padre lo rivolgono anche a noi che siamo ancora in cerca della giusta soluzione. Se per un momento potessimo fermarci e considerare questo appello, forse troveremmo anche noi le motivazioni e le soluzioni più giuste al caso di Eluana Englaro.



Il padre di Eluana mostra una foto della ragazza

Se è vero che Eluana è anche il prodotto di un'incertezza della politica o un'invasione di campo della magistratura, come scrivono i giornali, in questi giorni; se è vero che non di accanimento terapeutico si tratta visto che il bere, il mangiare, non sono atti medici, anche se somministrati per via artificiale, come afferma il Comitato nazionale per la Bioetica; se è vero che, come dicono alcuni laicisti, non è competenza della Chiesa parlare di vita o di morte, o come sollecitano altri, lo è ad avere comprensione per Eluana e per il padre... Allora chi può decidere della vita propria e di quella altrui? Nessuno.

Intanto finiamo poi con l'essere noi ad arrogarci il diritto di decidere quando una vita non è degna di essere vissuta, quando una vita non è più tale. Siamo diventati noi i dispensatori della vita e della morte, i supremi giudici. La verità che emerge dal caso di Eluana sarebbe che una vita varrebbe in base alla sua capacità di prestazioni: e poiché quella di un vegetativo permanente è apparentemente nulla, non avrebbe senso che viva. Non avrebbe più senso neppure poi la vita colpita da ogni forma di demenza, di disabilità. E alla fine ogni vita diventa priva di senso.



## Stralcio di una lettera di Adriano Celentano al Corriere della Sera

(...). È chiaro che, per quanto mi riguarda, essendo un credente, nel senso che do per scontato che il nostro, qui sulla terra, nel bene e nel male, non sia che un misero microscopico passaggio in confronto a quella che sarà la vera Vita! Quella vita che Dio ci ha preservato nell'eterna Bellezza. E se poi penso alle parole di Gesù quando disse che «l'uomo non è padrone neanche di uno solo dei capelli che porta in testa», non posso che essere d'accordo con chi la difende, la vita. (...) A volte i miracoli succedono proprio quando meno te l'aspetti. Forse Eluana ha bisogno della conversione di suo padre per far sì che la sua dipartita da questo mondo avvenga in modo spontaneo e senza alcuna interruzione. O addirittura che si svegli. Si dice che la fede è un dono. Perché solo attraverso la fede succedono le cose più grandiose, e io dirò una preghiera per lei.